

Tommaso Campanella, *La Città del Sole*, Napoli, prigione del Maschio Angioino, 1602.

*Ospitalario e Genovese nocchiero del Colombo.*

OSPITALARIO

Dimmi, di grazia, tutto quello che t'avvenne in questa navigazione.

GENOVESE

Già t'ho detto come girai il mondo tutto e poi come arrivai alla Taprobana, e fui forzato metter in terra, e poi, fuggendo la furia di terrazzani, mi rinselvai, ed uscii in un gran piano proprio sotto l'equinoziale.

OSPITALARIO

Qui che t'occorse?

GENOVESE

Subito incontrai un gran squadrone d'uomini e donne armate, e molti di loro intendevano la lingua mia, li quali mi condussero alla Città del Sole.

OSPITALARIO

Di', come è fatta questa città? e come si governa?

---

OSPITALARIO

Or dimmi degli offizi e dell'educazione e del modo come si vive; si è repubblica o monarchia o stato di pochi.

GENOVESE

Questa è una gente ch'arrivò là dall'Indie, ed erano molti filosofi, che fuggirono la rovina di Mogori e d'altri predoni e tiranni; onde si risolsero di vivere alla filosofica in commune, si ben la comunità delle donne non si usa tra le genti della provincia loro; ma essi l'usano, ed è questo il modo. Tutte cose son comuni; ma stan in man di ufficiali le dispense, onde non solo il vitto, ma le scienze e onori e spassi son comuni, ma in maniera che non si può appropriare cosa alcuna.

Dicono essi che tutta la proprietà nasce da far casa appartata, e figli e moglie propria, onde nasce l'amor proprio; ché, per sublimar a ricchezze o a dignità il figlio o lasciarlo erede, ognuno diventa o rapace publico, se non ha timore, sendo potente; o avaro ed insidioso ed ippocrita, si è impotente. Ma quando perdono l'amor proprio, resta il commune solo.

*Cavaliere di Malta e Genovese nocchiere di Colombo*

CAVALIERE DI MALTA

*Dimmi, di grazia, tutto quello che t'avvenne in questa navigazione.*

GENOVESE

*Già t'ho detto come girai il mondo tutto e poi come arrivai alla Taprobana, e fui forzato ad approdare, e poi, fuggendo la furia dei terrazzani, mi rinselvai, ed uscii in un gran piano proprio sotto l'equatore.*

CAVALIERE DI MALTA

*Qui che t'occorse?*

GENOVESE

*Subito incontrai un grande squadrone d'uomini e donne armate, e molti di loro intendevano la lingua mia, li quali mi condussero alla Città del Sole.*

CAVALIERE DI MALTA

*Di', come è fatta questa città? e come si governa?*

---

CAVALIERE DI MALTA

*Or dimmi degli offizi e dell'educazione e del modo come si vive; se è repubblica o monarchia od oligarchia.*

GENOVESE

*Questa è una gente ch'arrivò là dall'Indie, ed erano molti filosofi, che fuggirono la rovina dei Moghul e d'altri predoni e tiranni; onde si risolsero di vivere come filosofi in comune, sebben la comunità delle donne non si usi tra le genti della provincia loro; ma essi l'usano, ed è questo il modo. Tutte le cose son comuni; ma stan in man di ufficiali le dispense, onde non solo il vitto, ma le scienze e onori e spassi son comuni, ma in maniera che non ci si può appropriare di cosa alcuna.*

*Dicono essi che il senso della proprietà nasce dal far casa separata, e figli e moglie propria, onde nasce l'amor di sé; ché, per sublimar a ricchezze o a dignità il figlio o lasciarlo erede, ognuno diventa o rapace pubblico, se non ha timore, avendo il potere, o avaro ed insidioso ed ippocrita, se non è al potere. Ma quando perdono l'amor di sé, resta il comune solo.*

OSPITALARIO

Dunque nullo vorrà fatigare, mentre aspetta che l'altro fatichi, come Aristotile dice contra Platone.

GENOVESE

Io non so disputare, ma ti dico c'hanno tanto amore alla patria loro, che è una cosa stupenda, più che si dice delli Romani, quanto son più sproprati. E credo che li preti e monaci nostri, se non avessero li parenti e li amici, o l'ambizione di crescere più a dignità, sariano più sproprati e santi e caritativi con tutti.

OSPITALARIO

Dunque là non ci è amicizia, poiché non si fan piacere l'un l'altro.

GENOVESE

Anzi grandissima: perché è bello a vedere, che tra loro non ponno donarsi cosa alcuna, perché tutto hanno del commune; e molto guardano gli ufficiali, che nullo abbia più che merita. Però quanto è bisogno tutti l'hanno. E l'amico si conosce tra loro nelle guerre, nell'infirmità, nelle scienze, dove s'aiutano e s'insegnano l'un l'altro.

E tutti li giovani s'appellan frati, e quei che son quindici anni più di loro, padri, e quindici meno, figli. E poi vi stanno l'uffiziali a tutte cose attenti, che nullo possa all'altro far torto nella fratellanza.

OSPITALARIO

E come?

GENOVESE

Di quante virtù noi abbiamo, essi hanno l'uffiziale: ci è un che si chiama Liberalità, un Magnanimità, un Castità, un Fortezza, un Giustizia criminale e civile, un Solerzia, un Verità, Beneficenza, Gratitudine, Misericordia, ecc.; e a ciascuno di questi si elegge quello che da fanciullo nelle scole si conosce inchinato a tal virtù. E però, non sendo tra loro latrocini, né assassinii, né stupri ed incesti, adultèri, delli quali noi ci accusamo, essi si accusano d'ingratitude, di malignità, quando uno non vuol far piacer onesto, di bugia, che aborriscono più che la peste; e questi rei per pena son privati della mensa commune, o del commercio delle donne, e d'alcuni onori, finché pare al giudice, per ammendarli.

CAVALIERE DI MALTA

*Dunque nessuno vorrà lavorare, mentre aspetta che l'altro fatichi, come Aristotele dice contro Platone.*

GENOVESE

*Io non so disputare, ma ti dico ch'hanno tanto amore per la patria loro, che è una cosa stupenda, più di quello che si dice dei Romani, tanto sono più privi del senso di proprietà. E credo che i preti e monaci nostri, se non avessero i parenti e gli amici, o l'ambizione di crescere più in dignità, sarebbero più privi del senso di proprietà e santi e caritativi con tutti.*

CAVALIERE DI MALTA

*Dunque là non c'è amicizia, poiché non si fan piacere l'un l'altro.*

GENOVESE

*Anzi grandissima: perché è bello vedere che tra loro non possono donarsi cosa alcuna, perché tutto hanno del comune; e molto guardano gli ufficiali che nessuno abbia più di quello che merita. Perciò tutto ciò di cui c'è bisogno tutti l'hanno. E l'amico si conosce tra loro nelle guerre, nell'infirmità, nelle scienze, dove s'aiutano e s'insegnano l'un l'altro.*

*E tutti i giovani si chiamano fratelli, e quelli che hanno quindici anni più di loro, padri, e quindici meno, figli. E poi ci sono gli uffiziali a tutte le cose attenti, che nessuno possa all'altro far torto nella fratellanza.*

CAVALIERE DI MALTA

E come?

GENOVESE

*Di quante virtù noi abbiamo, essi hanno l'uffiziale: c'è uno che si chiama Liberalità, uno Magnanimità, uno Castità, uno Fortezza, uno Giustizia criminale e civile, uno Solerzia, uno Verità, Beneficenza, Gratitudine, Misericordia, ecc.; e ciascuno di questi si elegge quello che da fanciullo nelle scuole si riconosce incline a tal virtù. E perciò, non essendoci tra loro latrocini, né assassini, né stupri ed incesti, adultèri, dei quali noi ci accusiamo, essi si accusano d'ingratitude, di malignità, quando uno non vuol far piacer onesto, di bugia, che aborriscono più che la peste; e questi rei per pena son privati della mensa comune, o del commercio delle donne, e d'alcuni onori, finché pare al giudice, per ammendarli.*

## APPROFONDIMENTI

Canone, Eugenio (dir.) (2010–2012). *Archivio Tommaso Campanella* [online]. WWW [cit. 29.3.2013]: <<http://www.iliesi.cnr.it/Campanella/indice.shtml>>.

Gargano, Antonio. *Tommaso Campanella* [online]. WWW [cit. 29.3.2013]: <<http://www.iisf.it/scuola/campanella/campanella.htm>>.